

FRA UNA SETTIMANA, GIÀ TUTTO ESAURITO

Le ex centrali nucleari aprono al pubblico

MARIO TOZZI

L'Italia non utilizza **energia** nucleare autoprodotta ormai dal 1987, anno di chiusura delle quattro centrali (Caorso, Garigliano, Latina e Trino) che avevano operato sul nostro territorio dagli Anni Sessanta. Ciononostante rimane fra le dieci massime potenze industriali del mondo, a dimostrazione che **dell'energia** dell'atomo si può fare a meno

CONTINUA A PAGINA 32

Tutto esaurito per le ex centrali nucleari aperte per la prima volta

Il 16 e 17 la visita, un'occasione per riflettere sul problema scorie

MARIO TOZZI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

(come dimostra anche il caso Giappone, ormai da un anno e mezzo senza centrali nucleari funzionanti e non per questo ripiombato nel Medioevo), e senza subire incidenti. Ma gli italiani che non vivono vicini alle centrali le hanno ormai dimenticate, non tenendo presente che il ciclo di quegli impianti sarà chiuso definitivamente soltanto quando quei siti saranno riportati a «erba verde».

Latina

L'impianto di Latina fu costruito nel 1964 dall'allora Agip nucleare che utilizzò un reattore a gas e grafite di ideazione britannica. Prima della sua chiusura (nel 1987) la centrale ha prodotto 26 miliardi di kWh e al suo interno sono rimaste in attività le sole manovre indispensabili alla decommissioning. Le barre radioattive sono state inviate in Inghilterra per il riprocessamento

delle scorie cosiddette di III categoria (quelle che restano radioattive per decine di migliaia di anni). Ha sempre avuto problemi di funzionamento, come del resto le sue sorelle.

Garigliano

La centrale del Garigliano (a Sessa Aurunca, in provincia di Caserta) ha avuto malfunzionamenti fino dalla nascita nel 1964, tanto che fu arrestata definitivamente nel 1978 a causa di un grave guasto, ben prima della moratoria del 1987. Non solo: la piena del fiume Garigliano la inondò nel 1980, liberando nelle campagne residui radioattivi di cesio e cobalto che poi finirono in mare.

Trino

Trino Vercellese ha funzionato meglio, tanto che si ricorda il record di 322 giorni continui di produzione elettrica senza intoppi e senza rilasci di radioattività. Ma le alluvioni del Po (quella del 1994 e quella del 2000) hanno rischiato di raggiungere le 47 barre di combu-

stibile esauste che si trovavano ancora là.

Caorso

A Caorso, sempre sul Po, era stata impiantata la più moderna e la più grande fra le centrali nucleari italiane (860 MW). Ha prodotto più **energia** di tutte (29 miliardi di kWh) e conserva parte del materiale combustibile nelle piscine di decadimento. Il reattore «Arturo» è tuttora in «custodia protettiva passiva». Le 4 centrali italiane avevano quasi 1.500 MW di potenza installata per un parco nucleare che non ha mai contribuito in modo significativo al fabbisogno energetico nostrano. Dismetterle totalmente costerà ancora quasi 4 miliardi di euro, probabilmente entro il 2035 (un *decommissioning* che paghiamo in bolletta).

Tutto esaurito

Il 16 e il 17 maggio, per la prima volta nel nostro paese, tutte le ex centrali verranno aperte al pubblico, che le ha letteralmente prese d'assalto:

i 3000 posti disponibili on-line sono andati esauriti in un giorno e ci sono 600 persone in lista d'attesa. D'incanto sono scomparsi problemi di sicurezza che costituivano il principale tabù, ma soprattutto si è rovesciato il paradigma culturale: non si può essere trasparenti solo quando c'è un problema, bisogna che tutti gli impianti industriali siano scatole di vetro per quel che concerne gli impatti ambientali e sociali, solo così si potrà recuperare un rapporto di fiducia che, nel caso nucleare, non è stato mai neppure tentato prima. Questo è un punto di cruciale importanza anche ai fini dell'imminente ubicazione del sito per il deposito unico nazionale dei rifiuti radioattivi, che non riguarderà il materiale più delicato, ma che provocherà opposizioni non sempre argomentate e spesso preconcette.

I rifiuti

Produciamo ogni anno decine di tonnellate di rifiuti radioattivi da ricerche scientifiche e

terapie mediche, dove li sistemere-
mo, visto che per ora sono confinati
in depositi temporanei o, addirittura,
restano nei sottoscala degli ospedali?

Tre questioni non possono essere
eluse: 1) il problema esiste e non si
può fare finta di niente; 2) non può
essere delegato ai posteri; 3) non può

essere rimbalzato ai paesi poveri
sostanzialmente corrompendoli, né
consegnato in toto ai paesi ricchi
attrezzati pagando prezzi elevatissimi.
E'

necessario un grande momento di
dibattito pubblico, che deve chiudersi
con una precisa assunzione di
responsabilità perché non è più tempo
di assenti prezzolati o dissensi
ignoranti.

3000

i posti disponibili on line

Per la visita alle 4 centrali nucleari italiane il prossimo week end: sono andati esauriti in un giorno e ci sono 600 persone in lista d'attesa

Latina

La centrale nucleare di Borgo Sabotino, costruita nel 1964 dall'allora Agip nucleare

Trino

Trino Vercellese ha funzionato meglio, tanto che si ricorda il record di 322 giorni continui di produzione elettrica senza intoppi

Caorso

La più moderna e più grande fra le centrali nucleari italiane, in provincia di Piacenza. Ha prodotto più energia di tutte (29 milioni di kWh)

Garigliano

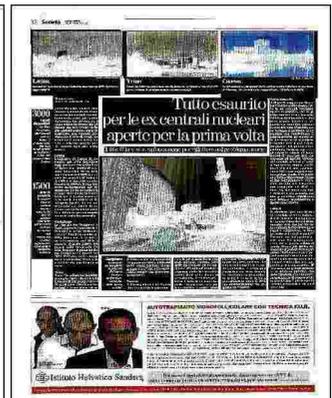
La centrale del Garigliano in provincia di Caserta ha avuto malfunzionamenti fin dalla nascita nel 1964



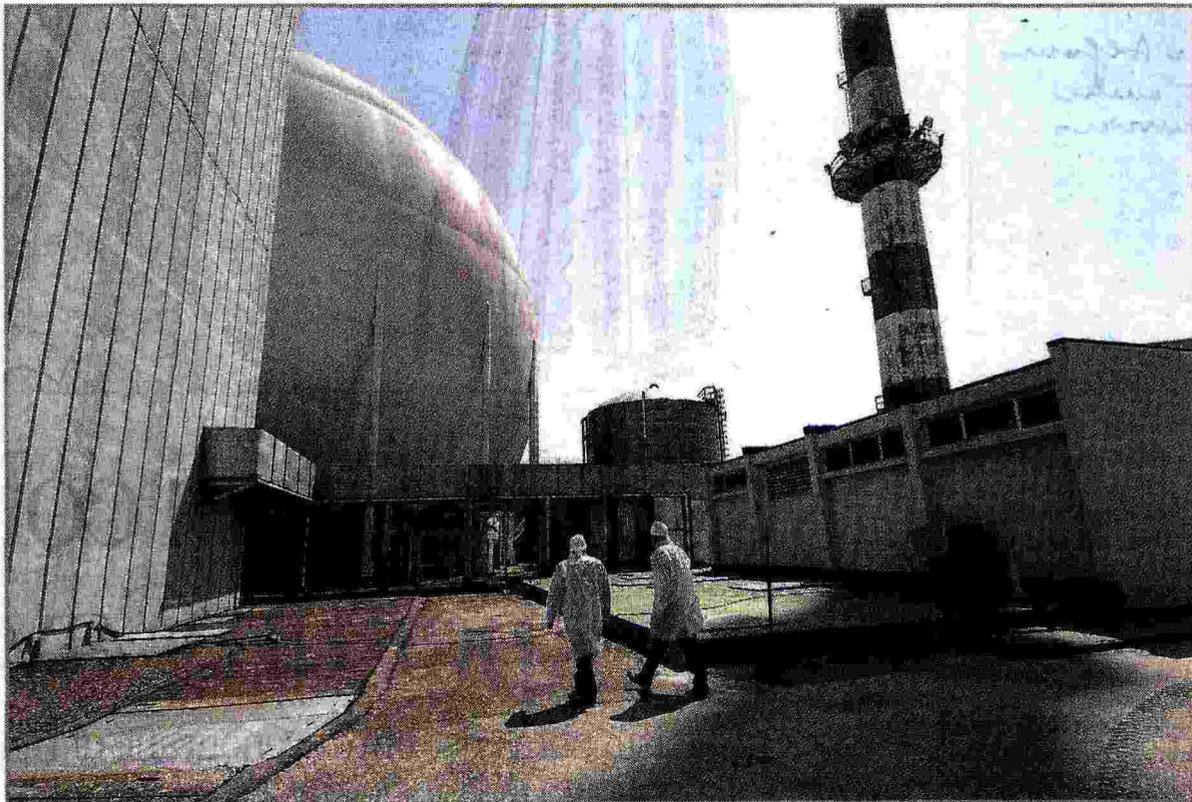
1500

MW di potenza

Le quattro centrali italiane avevano quasi 1500 MW di potenza installata per un parco nucleare che non ha mai contribuito in modo significativo al fabbisogno energetico nostrano



Garigliano
*La centrale
del Garigliano
in provincia
di Caserta
ha avuto
malfunziona-
menti fino
dalla nascita
nel 1964*



ELIGIO PAONI/CONTRASTO